

In via Toledo per un locale da 100 metri quadri occorrono 110mila euro. In via dei Mille si tocca quota 160mila

# Caro affitti, negozianti con l'acqua alla gola

*Commercianti schiacciati da costi di gestione, pressione fiscale e contrazione dei consumi*

di Serena Finozzi

**NAPOLI** - Uscite invariate, se non aumentate e entrate in calo, anche di vistosa entità. E' la situazione dei commercianti napoletani impegnati nell'ardua impresa di far quadrare i conti. Da una parte costi di gestione e pressione fiscale alle stelle, dall'altra una contrazione dei consumi che è espressione diretta delle ridotte possibilità economiche delle famiglie. A risentire di questa situazione è tutta la rete commerciale cittadina con picchi drammatici a livello della piccola e media distribuzione. A singhiozzi, però, procede anche l'attività commerciale 'd'élite', l'alta moda, i cui esercenti si concentrano, in particolare, lungo via Toledo e via dei Mille, storiche strade 'fashion' della città. I conti non tornano e le dinamiche, seppur con tempi e modalità diverse, sono analoghe per tutti i settori commerciali. Solo per l'affitto, un commerciante in via Toledo arriva a pagare, per un locale di 100 metri quadrati, fino a 110mila euro. Cifra di tutto rispetto che arriva anche a 160mila euro se da via Toledo ci si sposta in via dei Mille. Sul fronte delle entrate, invece, stando ai primi due mesi dell'anno in corso, il calo medio delle vendite nel settore moda è stato del 4,39 per cento. Limitatamente agli acquisti fatti con carta di credito in abbigliamento, calzature, accessori, pelletterie ed articoli sportivi arriva a far segnare un calo del 5,65 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013. I dati arrivano dal 'Fashion & high street report', a cura di Federazione moda Ita-

lia Confcommercio in collaborazione con World capital group. L'indagine fotografa lo 'stato di salute' del commercio con occhio puntato sulle cosiddette strade della moda italiane. Si passa, quindi da via Monte Napoleone a Milano a via della Spiga, sempre nel capoluogo lombardo, per poi scendere a Roma, via Condotti e poi a Napoli. E' qui, però, che la situazione appare particolarmente complessa. L'indagine condotta evidenzia, ad esempio, che mentre nel capoluogo campano i canoni di locazione restano stabili (quando non in aumento), altrove si registrano costi addirittura in calo (a Genova, Firenze e Venezia i costi degli affitti sono calati del 2 per cento; a Bari e Palermo la contrazione arriva anche al 3,6 per cento).

A Napoli, inoltre, vengono a mancare tutte quelle 'ancore di salvezza' per le imprese cui il presidente nazionale di Federazione-Modaltalia Confcommercio, **Renato Borghi**, fa riferimento. Borghi confida nella ripresa degli acquisti da parte della popolazione, nell'investimento di imprese estere nel territorio e nell'alleggerimento fiscale a favore delle imprese da parte del Governo. Infine, il numero uno della Federazione conta sulla posizione privilegiata delle strade dell'alta moda in Italia, favorite dal maggior afflusso turistico e da una maggiore attenzione, a tutti i livelli, da parte delle istituzioni. Napoli sembra molto lontana da tutto questo e i numeri lo confermano. Se i cali del settore commerciale a livello nazionale raggiungono, nel peggiore dei casi il 5,6 per cento, all'ombra del Vesuvio tale dato va almeno raddoppiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



